

CONFERENZA PROGRAMMATICA DELLA CONVENZIONE
DELLA SINISTRA DI BASE, ANTICAPITALISTA,
AUTORGANIZZATA

1-2/4/1995

IDEE
(IN)FORMAZIONE

IDEE (IN)FORMAZIONE

DALLE FERROVIE ALLE AUTOSTRADE INFORMATICHE

Nel decidere gli indirizzi politici, culturali, economici e sociali (in senso antidemocratico e a tutto vantaggio delle oligarchie capitalistiche) del corso storico che stiamo attraversando, sia nel campo nazionale che internazionale, un ruolo determinante lo hanno svolto i mezzi di informazione e di comunicazione. La rincorsa sfrenata, da parte dei potentati economico-finanziari, per prendere possesso di tali mezzi, è stato ed è tutt'ora, un tratto caratteristico della nostra epoca di "telecomandati". Lobbies dell'informatica, telecrazie organizzate, monopoli della comunicazione, sono diventati i punti nodali della rinnovata capacità delle borghesie capitalistiche di perpetuare il loro (in)contrastato dominio del mondo.

La possibilità di comunicare, di trasmettere dati, informazioni, messaggi, in tempo reale, sta incidendo in modo pressochè decisivo sulle sorti dell'economia, della finanza e della politica.

Vi è a questo proposito l'esempio, in campo economico, di quanto avvenuto con la nota di agenzia diffusa dalla Reuter nelle ore di discussione alla Camera sul voto alla manovra economica bis del governo Dini. Poche e scarse righe di agenzia hanno diffuso l'entusiasmo tra gli operatori finanziari annunciando che gli ex-leghisti si sarebbero astenuti dal voto. Dopo appena 30 minuti, smentita la notizia, gli indici di borsa sono nuovamente ribassati e la lira ha perso, nel giro di qualche minuto, ben 13 punti sfondando di nuovo la quota di 1220 sul marco.

Vi è poi, nel campo politico, l'esempio di Berlusconi che è riuscito a scalare il potere politico ed economico attraverso l'accaparramento delle televisioni e di altri mezzi di comunicazione di massa, prima privati e poi pubblici.

Tutto questo è emblematico del periodo storico che stiamo vivendo e tutto questo sta avvenendo mentre si continua a parlare, a progettare, ad operare, in termini di nuove conquiste e di nuovi orizzonti mediatici, come le cosiddette autostrade informatiche.

Così come i padroni del vapore hanno avuto bisogno delle ferrovie per realizzare la rivoluzione industriale e per segnare uno sviluppo poderoso nei loro progetti di conquista dei mercati, così i padroni odierni hanno bisogno delle nuove vie di comunicazione per porre in atto il loro disegno strategico di ridefinizione dei sistemi di produzione e di modello di sviluppo. I padroni del vapore hanno saputo riconvertirsi e diventare prima i padroni dell'etere, poi del computer e poi del satellite.

SCIAGURATE DISTRAZIONI

E' stato davvero sciagurato - non possiamo non constatarlo - il modo in cui le sinistre - più o meno tutte - hanno lasciato che i capitalisti potessero imperversare in maniera indisturbata nel mondo dell'informazione e che tutte le loro azioni piratesche rimanessero pressochè impunte. Ma questo davvero è stato !

Ora non vorremmo addentrarci molto sulle ragioni di questa imperdonabile defaillance della sinistra, che pure è stata decisiva per determinare le tendenze in atto in questa fase, ma certamente pensiamo che vada lanciato un grido di allarme sulla urgente necessità di trovare delle risposte all'attuale corso degli avvenimenti e sulla necessità di aprire una fase straordinaria di mobilitazione, di iniziativa, di denuncia, da parte della sinistra di classe sul problema dell'informazione e della comunicazione.

Crediamo che sia giunto il momento di dare vita ad un protagonismo alternativo ed antagonista agli attuali soggetti omologati al sistema maggioritario, che sappia contrapporsi alle tendenze in atto e alle dispute fuorvianti sulla cosiddetta 'par condicio' e sull' "antitrust".

Si tratta di smascherare il teatrino messo in scena, da una parte dal polo liberal-conservatore che si è già accaparrato oltre la metà delle reti televisive ed ha inoltre ben piazzato i suoi galoppini nelle televisioni di stato, e dall'altra, il polo liberal-democratico che si è attestato su un piano difensivistico e tatticistico, nonchè realmente conservatore, allorchè si è puntato alla pura difesa della RAI, giungendo persino al paradosso di sostenere necessario il pagamento del canone. Siamo di fronte ad un vero e proprio monopolio a due facce.

LA RAINVEST E IL TERZO POLO

La 'par condicio' tra queste due forze politiche maggioritarie c'è già, è un dato di fatto e a tutti gli effetti in corso d'opera. E' in atto una lottizzazione (molto peggiore di quella che c'era nel consociativismo della prima Repubblica) tra oligarchie maggioritarie o per meglio dire tra telecratie maggioritarie che passano sotto il nome di RAINVEST.

La "trattativa" in corso tra il democratico Veltroni e il berlusconiano Confalonieri tesa a sdoganare una rete RAI ed una rete Fininvest da destinare ad un "terzo polo" gestito da un pool trasversale (Costanzo, Santoro, Mentana, Guglielmi) che già opera nei due poli informativi, è un clamoroso esempio del ritrovato spirito consociativo.

Quel che non c'è nel nostro paese, che proprio non esiste (quel minimo che esisteva e resisteva è stato cancellato) è il riconoscimento dei pari diritti, delle pari dignità, delle pari opportunità, alle espressioni associative di minoranza e alternative. Quindi riteniamo irrinunciabile l'obiettivo di costruire un soggetto che sappia porsi in alternativa al sistema oligarchico nel mondo dell'informazione e che sappia candidarsi a

svolgere un ruolo di organizzazione e di sviluppo delle molteplici istanze di protesta e di lotta (quelle giuridico legali, sindacali, sociali, politiche, etc.) che in vario modo siano in grado di esprimersi per competenza ed esperienza su questo campo.

Se non si riesce in questo intento si è destinati a rimanere subalterni a delle battaglie sull'informazione (tipo quella dei referendum sulla legge Mammì, o quella di difesa della RAI "abbonato alza la voce", o ancora quella sulla presunta legge antitrust) che vengono ingaggiate da quelle stesse forze politiche che nel 1990 hanno permesso che la legge Mammì venisse approvata. Fermo restando che quei referendum, qualora andranno in votazione, dovranno poi essere sostenuti.

Occorre dunque uscire dall'immobilismo e dalla subordinazione e (ri)trovare un protagonismo politico degno della sfida che si ha di fronte sulla questione dell'informazione. Non vogliamo rassegnarci alle sorti decisamente sfavorevoli che la sinistra politica e sociale sta subendo in questo nostro paese ed è per questo che avanziamo la proposta di riprendere da subito l'iniziativa politica sulle questioni dell'informazione.

FARE IN FRETTA

Diciamo subito che non dovrà trattarsi di iniziativa testimoniale o di pura e semplice denuncia nel migliore dei casi. Quella che proponiamo è una battaglia a tutto campo, che giochi un ruolo destabilizzante nell'attuale assetto informativo in generale e radiotelevisivo in particolare.

Pensiamo che debba trattarsi di una battaglia ampia, forte, che dovrà vedere schierati tutti i soggetti sociali e politici della sinistra alternativa, che esprima un protagonismo audace, analogo a quello che questa sinistra ha saputo esprimere in altri momenti di quest'ultimo scorcio di secolo. Come quando ci furono le grandi mobilitazioni di Comiso contro gli euromissili o come quando ci furono le mobilitazioni antinucleari a Montalto di Castro, o a limite, capace di ripetere quel protagonismo che la sinistra di classe ha saputo esprimere sul problema della casa e sulle lotte del sindacalismo di base, sulle lotte delle donne, su quelle studentesche e dei centri sociali.

Si tratta di dare articolazione ad una battaglia sulle libertà di informazione, che ponga sul tappeto fondamentalmente tre questioni cruciali:

- 1) La difesa e il rafforzamento dei seppur minimi strumenti e spazi di informazione già esistenti ed in uso tra le realtà di base (radio, riviste, televisioni locali, reti informatiche, case editrici, produzioni video - foto - cinematografiche).

2) Conquista del diritto d'accesso alle radio e alle televisioni "pubbliche" attraverso la costituzione di una entità associativa che si avvalga di tutte le prerogative di un partito e che come tale venga riconosciuta.

3) Conquista del diritto ad avere la facoltà da parte di codesta associazione di dotarsi di mezzi propri radio televisivi e telematici a livello locale e nazionale.

Sulla prima questione occorre ricostruire innanzi tutto una mappa delle varie entità editoriali diffuse su tutto il territorio nazionale, metterle in comunicazione tra di loro per arrivare poi a determinare una piattaforma comune che sia in grado di dare rispondenza alle varie necessità di sopravvivenza di ciascuna realtà editoriale. In sostanza bisogna sviluppare un quadro di rivendicazioni specifiche di ogni settore di lavoro, ma anche unitario e complessivo di tutte le realtà.

L'informazione socialmente utile (quella di servizio e di utilità pubblica, sul traffico, sulla salute, sull'ambiente, sulla cultura e il tempo libero ecc.), e la pubblicità non commerciale, potrebbero rappresentare un punto di partenza per conseguire - tra le altre cose - anche delle forme di autofinanziamento. Ma si potrebbe arrivare anche alla costituzione di vere e proprie agenzie indipendenti per la distribuzione solidale di risorse, audio - video - fotocinematografiche autoprodotte di questo settore: per esempio la video-intervista al Comandante Zapatista Marcos è in dotazione esclusiva all'area della sinistra alternativa ma altri ancora potrebbero essere gli esempi che si potrebbero fare.

Sul secondo punto concernente l'accesso ai mezzi di informazione pubblici si tratta di rompere l'apartheid che esiste nei confronti delle espressioni non apparentate coi raggruppamenti maggioritari e di ottenere cittadinanza all'interno della Rai. Questo obiettivo può essere perseguito a partire dalla richiesta di una presenza - non necessariamente partitica ma al limite solo associativa - purtuttavia rappresentativa, di ampi settori politici, sociali, culturali, all'interno della neonata "Commissione Parlamentare Speciale per il riordino del sistema radiotelevisivo" presieduta da Giorgio Napolitano.

Il terzo punto programmatico è volto a sviluppare un attacco agli assetti attuali del potere massmediologico per determinare degli equilibri di maggiore pluralismo e di pieno diritto delle minoranze all'autodeterminazione politica e culturale. In questo senso occorre costruire un movimento articolato di lotta che sia in grado di (ri)appropriarsi ex novo di mezzi di informazione radiotelevisivi e telematici.

Questi sono obiettivi che, seppur ambiziosi, debbono essere perseguiti fino in fondo, con la determinazione e la tenacia che sono proprie di un soggetto di reale cambiamento e trasformazione. Si tratta di puntare in alto e di porsi su un terreno di competizione con le forze politiche maggioritarie che sono asservite ai progetti di

ammodernamento e di riconversione capitalistica nel nostro paese; progetti che basano la loro realizzazione sull'accaparramento monopolistico dei mezzi di informazione.

Occorre ingaggiare una battaglia sulla democrazia compiuta nell'informazione e far schierare su questa battaglia i settori popolari più avanzati della società, il mondo del lavoro, gli studenti, le donne, il mondo culturale, intellettuale, giornalistico sinceramente democratico.

Sbarrare la strada allo strapotere padronale; reagire alla manipolazione del sapere, della cultura, della memoria storica; costruire ed imporre l'ecologia nella comunicazione; sono questi i compiti che la sinistra alternativa ed autorganizzata deve saper adempiere per essere all'altezza delle sfide odierne.